

La violenza dei coloni raggiunge livelli record

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/tamara-nassar/settler-violence-hits-record-level

10 novembre 2025

[Tamara Nassar Diritti e responsabilità](#) 10 novembre 2025



Residenti palestinesi del villaggio di Al-Mazra'a al-Sharqiya, a est di Ramallah, raccolgono le olive nei loro terreni, 27 ottobre 2025.

Avishay Mohar ActiveStills

La violenza dei coloni ebrei contro i palestinesi nella Cisgiordania occupata ha raggiunto livelli record.

Ottobre era destinato a diventare “il mese più violento” da quando l’UNRWA, l’agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, ha iniziato a documentare la violenza dei coloni nel 2013.

L’organizzazione di monitoraggio delle Nazioni Unite OCHA ha inoltre [registrato](#) il numero più alto di attacchi di coloni in un solo mese da quando ha iniziato a documentare gli incidenti nel 2006, con oltre 260 attacchi di coloni contro palestinesi e le loro proprietà.

Si trattava di una media di otto incidenti al giorno.

L’OCHA ha documentato finora circa 150 attacchi di coloni contro palestinesi e le loro proprietà nella Cisgiordania occupata, legati al raccolto, durante la stagione. Questo dato si confronta con i 110 attacchi nello stesso periodo dell’anno scorso e con i 30-46 attacchi

tra il 2020 e il 2023.

Oltre 140 palestinesi sono rimasti feriti in questi attacchi.

I coloni ebrei estremisti hanno inflitto più danni durante la stagione della raccolta delle olive di quest'anno che in qualsiasi altro anno dal 2020. Oltre 4.200 ulivi e giovani alberi sono stati vandalizzati dai coloni, più del doppio del numero registrato nello stesso periodo dell'anno scorso.

"Anche la portata geografica degli attacchi è aumentata in modo significativo", [ha riferito](#) l'OCHA la scorsa settimana.

Sono state colpite più di 75 città e villaggi, ovvero circa il doppio delle comunità colpite nel 2023 e il triplo rispetto al 2020.

Gli attacchi dei coloni durante la stagione del raccolto hanno incluso violente aggressioni ai contadini, furto di olive e attrezzature per la raccolta, abbattimento o sradicamento di alberi, ostruzione dell'accesso ai terreni e incendio di veicoli appartenenti ai residenti palestinesi.

"La raccolta annuale delle olive è la principale fonte di sostentamento per decine di migliaia di palestinesi, e gli ulivi sono profondamente radicati nel patrimonio e nell'identità palestinese", [ha affermato](#) Roland Friedrich, responsabile degli affari dell'UNRWA per la Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est.

Questi attacchi "minacciano lo stesso stile di vita di molti palestinesi".

Dall'inizio dell'anno, l'OCHA ha registrato circa 1.500 attacchi di coloni contro i palestinesi, la maggior parte dei quali ha coinvolto coloni che hanno danneggiato le proprietà dei palestinesi.

In più di 180 di questi casi sono state coinvolte vittime palestinesi.

Accesso alla terra

I coloni hanno inoltre fortemente limitato l'accesso dei palestinesi alle loro terre, anche quando gli agricoltori avevano ottenuto l'esplicito permesso dall'esercito israeliano.

Un esempio di intimidazione da parte dei coloni si è verificato nel villaggio di Burin, nel governatorato di Nablus, nella Cisgiordania settentrionale occupata.

Gli agricoltori palestinesi avevano un "coordinamento preventivo" con le autorità israeliane per accedere alle loro terre per il raccolto. Ma la cosiddetta guardia dell'insediamento [di Yitzhar](#), che ospita alcuni dei coloni più violenti della Cisgiordania, ha impedito ai palestinesi di farlo sparando colpi in aria per costringerli ad andarsene.

Di conseguenza, circa 300 dunam (74 acri) di uliveti rimasero incolti.

Questo è il terzo anno consecutivo che ad alcuni villaggi viene completamente impedito l'accesso ai loro uliveti all'interno degli insediamenti israeliani.

In alcuni casi, agli agricoltori che avevano il permesso di accedere ai loro campi è stato concesso un periodo di tempo limitato per farlo, come nel villaggio di Ein Yabrud, vicino a Ramallah, dove sono stati concessi tre giorni. Quando sono stati attaccati dai coloni, non sono tornati.

In particolare, i nuovi avamposti degli insediamenti hanno compromesso la possibilità degli agricoltori di accedere alle loro terre, anche nelle aree A e B, aree più piccole della Cisgiordania occupata, dove l'Autorità Nazionale Palestinese ha un controllo nominale.

Quelli che Israele chiama "avamposti" vengono spesso costruiti senza nemmeno il permesso di Israele e sono considerati illegali secondo la legge israeliana.

Nel dicembre 2024, due gruppi israeliani che monitorano l'attività dei coloni [hanno riferito](#) che gli avamposti pastorali coprono il 14 per cento della Cisgiordania, ovvero oltre 194.000 acri di terra.

"In meno di tre anni, il 70 per cento di tutte le terre confiscate dai coloni fino ad oggi è stato preso con il pretesto di attività di pascolo", hanno riferito Peace Now e Kerem Navot.

I coloni iniziano la loro occupazione delle terre scacciando con la forza i pastori e gli agricoltori palestinesi dalle loro terre e istituendo avamposti pastorali.

Iniziano quindi a molestare, intimidire e attaccare le comunità palestinesi, senza lasciare loro altra scelta che la fuga, spiegano i gruppi. Dopodiché, i coloni si impadroniscono dei terreni e creano nuovi avamposti, che inizialmente consistono in poche roulotte o strutture, solitamente prive di collegamenti idrici, fognari o elettrici.

L'attuale governo israeliano si sta adoperando per [semplificare](#) il processo di riconoscimento di questi avamposti come insediamenti.

Tutti gli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, e sulle alture del Golan in Siria sono illegali secondo il diritto internazionale e sono considerati un crimine di guerra.

La scorsa settimana, il consiglio di pianificazione dell'Amministrazione Civile avrebbe dovuto discutere i piani per 1.973 nuove unità abitative per i coloni che sarebbero state costruite nella Cisgiordania occupata. Dallo scorso novembre, questo "Consiglio Superiore di Pianificazione" si è riunito settimanalmente con l'obiettivo di promuovere progetti di edilizia abitativa negli insediamenti.

"Dall'inizio del 2025, compresi i piani la cui approvazione è prevista per questa settimana, il consiglio ha promosso la costruzione di un totale di 28.183 unità abitative", [ha riferito](#) Peace Now la scorsa settimana.

Si tratta di un "record assoluto".

All'inizio di questo mese, il Ministero dell'edilizia abitativa israeliano [ha pubblicato](#) i piani di attuazione per la costruzione di un nuovo quartiere in un insediamento a sud-est di Ramallah, sede dell'Autorità Nazionale Palestinese nella Cisgiordania occupata.

L'insediamento di Geva Binyamin prevede la costruzione di 342 unità abitative e di 14 nuove case unifamiliari, destinate in particolare ai soldati di riserva dell'esercito israeliano.

Ciò consente le gare d'appalto indette ad agosto dal governo israeliano per oltre 4.000 unità nel mega-insediamento di Maaleh Adumim, vicino a Gerusalemme, e ad Ariel.

Dall'inizio dell'anno, Israele ha pubblicato bandi di gara per circa 5.700 unità abitative negli insediamenti, descritti da Peace Now come "un record storico" e un aumento di circa il 50 per cento rispetto all'ultimo picco del 2018.

Questi piani potrebbero [portare](#) circa 25.000 coloni in più a vivere in colonie riservate esclusivamente agli ebrei in Cisgiordania.

Deportazioni

Israele ha [deportato](#) decine di attivisti stranieri che avevano cercato di offrire supporto o protezione agli agricoltori palestinesi nella Cisgiordania occupata durante la stagione del raccolto.

Tra gli espulsi c'era anche Rudy Schulkind, un attivista britannico di 30 anni.

"Tutti gli agricoltori con cui abbiamo parlato sono stati incredibilmente generosi, amichevoli e grati per il supporto dei volontari internazionali", ha detto a The Electronic Intifada.

Ma il suo soggiorno in Cisgiordania fu breve.

"Ho raccolto le olive solo per un giorno intero e il secondo giorno sono stato arrestato e deportato", ha raccontato a The Electronic Intifada.

Quel secondo giorno Schulkind ha affermato che i coloni israeliani armati di mitragliatrici pesanti "hanno cercato, sia verbalmente che fisicamente, di interrompere il lavoro che stavamo svolgendo, di impedirci di raccogliere le olive".

Schulkind ha affermato che quando è arrivato l'esercito israeliano, è diventato chiaro che "non aveva alcun interesse a scoraggiare i coloni, ma che erano lì essenzialmente per supportarli nell'impedire ai contadini palestinesi di accedere ai loro diritti sulla terra".

Una volta giunti in un luogo diverso, i volontari vennero fermati e informati dall'esercito israeliano che la zona in cui si trovavano era stata dichiarata cosiddetta zona militare.

Schulkind ha affermato che lui e alcuni attivisti sono stati fermati su un autobus e portati in una stazione di polizia, dove sono stati interrogati uno a uno con accuse diverse, tra cui quella di terrorismo.

Le forze israeliane trattennero Schulkind per circa tre giorni prima di deportarlo in Inghilterra il 19 ottobre.

"Non ci è mai stata data la possibilità di parlare con la nostra famiglia", ha raccontato a The Electronic Intifada.

Schulkind ha aggiunto che gli è stata concessa una breve telefonata con un avvocato prima dell'interrogatorio, ma che non è mai stato portato davanti a un giudice prima di essere espulso.

-
- -
 -
 -
-